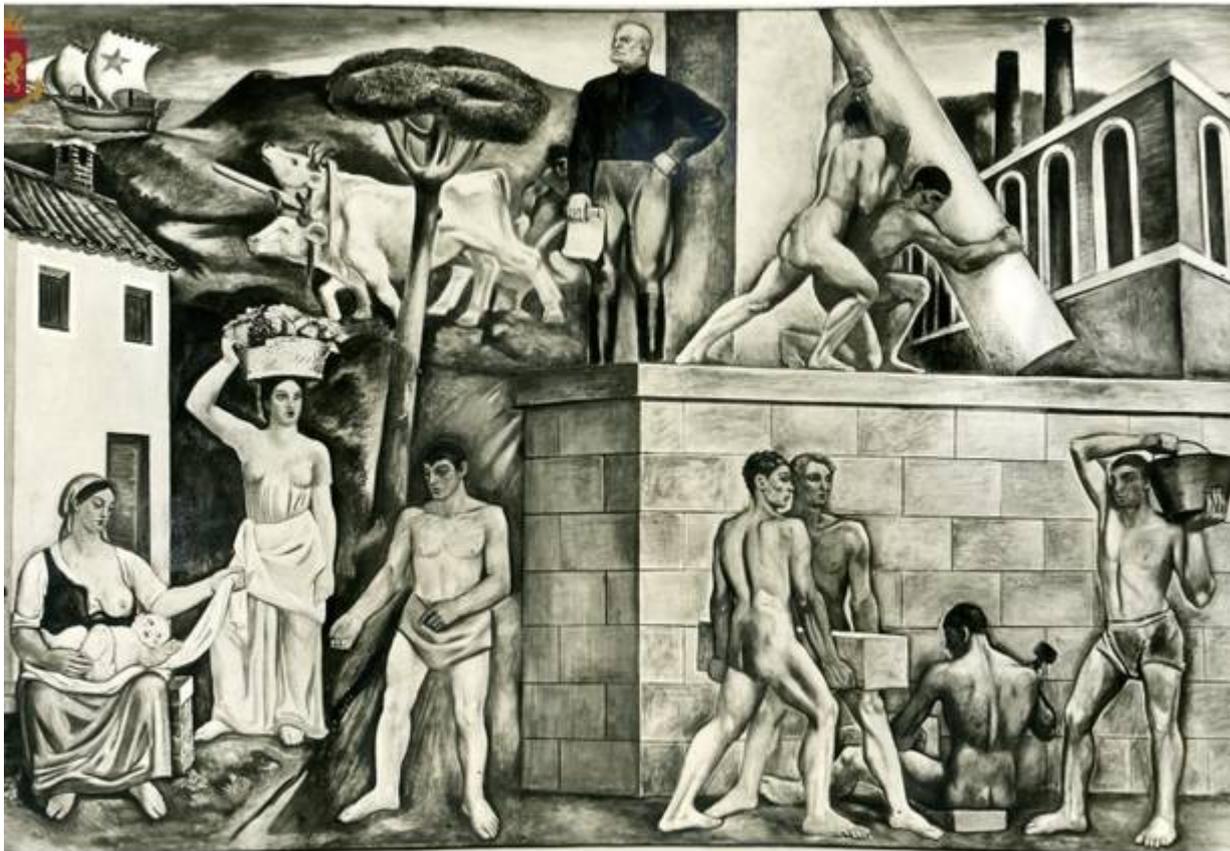


## Una mostra racconta il progetto e gli affreschi del palazzo della Questura

**Pubblicato:** Sabato 19 Novembre 2022



**Il Palazzo della Questura di Varese**, nel cuore del quartiere di Casbeno, **si distingue per la forma triangolare e la monumentalità della poderosa torre dell'orologio**, dove un tempo sorgeva una campana, disegnata dall'artista Giuseppe Montanari. Il progetto del palazzo fu firmato dall'articoletto **Mario Loreti** e identificava lo stesso potere fascista, esso stesso immagine di propaganda, dove avevano sede tutte le organizzazioni che facevano capo alla Federazione fascista provinciale.

**Una mostra inaugurata sabato 19 novembre** e organizzata dalla **Questura di Varese**, dal **Comune di Varese** e dall'associazione **VareseVive**, con il patrocinio della **Provincia di Varese**, il sostegno di **Fondazione Cariplo**, **Fondazione Comunitaria del Varesotto** e di **De Molli Giancarlo Industrie S.p.a.** e curata da **Serena Contini**, ripercorre la storia della costruzione e delle opere d'arte in esso conservate al fine di far conoscere e valorizzare il rilevante patrimonio culturale del palazzo edificato come Casa del littorio impreziosito da opere figurative e oggi al servizio della cittadinanza e delle istituzioni democratiche.

### **LA MOSTRA**

Il percorso della mostra inizia al piano terra con un primo approfondimento dedicato a **Mario Loreti** con l'esposizione dei disegni del progetto dell'edificio e materiali sulla storia dell'edificio. Il sacrario è descritto con una vetrinetta espositiva con i disegni delle ceramiche di **Guido Andlovitz**, fotografie,

giornali d'epoca e un pannello illustrativo. Il percorso espositivo prosegue nel salone delle adunanze, ora sala destinata alla mensa. Ai lati dell'ingresso del salone sono visibili due affreschi, recentemente restaurati, accanto ai quali sono collocati i rispettivi spolveri e cartoni, ritrovati tra le numerose carte dell'archivio Montanari.

In origine la **sala era arricchita da due grandi affreschi ora scomparsi**; i lavori di ricerca hanno evidenziato solo tracce della loro collocazione sulle pareti. Di un affresco si è deciso di riproporne in dimensione reale (280 x 440) una fedele riproduzione su carta da parati. Rappresenta La potenza dell'Italia.

**Il primo piano è dedicato a un unico imponente affresco in quella che era la stanza del Direttore** ed ora ufficio del Questore, che si è salvato, senza subire alcun rimaneggiamento. Il grande affresco che sovrasta il portone d'ingresso rappresenta una Vittoria alata che porge la corona d'alloro ad un **Milite ignoto**. L'opera è completata con l'immagine del Duce a cavallo, seguito dai gagliardetti e dai vessilli romani.

**Il piano secondo si apre con cartoni che rappresentano La potenza dell'Italia**, affresco posizionato in origine nella Sala Adunanze e riprodotto per la mostra su carta da parati. A seguire, nella sala delle riunioni sono esposti i cartoni relativi all'affresco **L'esaltazione del Lavoro** che decorava le pareti della sala Adunanze; nell'opera si possono ammirare due figure di donna, l'una con un bimbo in braccio e l'altra con un cesto sul capo pieno di frutti, un uomo nell'atto di seminare.

Per concludere, del **quarto affresco intitolato "L'offerta" che si poteva ammirare nella sede della Federazione dei Fasci femminili** – locali oggi in uso alla Digos – sono stati messi in mostra lo spolvero e il relativo cartone. Presenta lo stesso tema di un quadro a olio dipinto da Montanari per essere esposto alla Biennale di Venezia e realizzato in occasione della campagna per la raccolta dell'oro per la patria. **Dedicato alla donna italiana, esaltata nel gesto sublime di donare l'oro alla Patria**, nel cartone campeggiano quattro figure femminili: al centro una vecchia che porge la medaglia d'oro del suo figliuolo caduto in guerra e ai lati una madre con la bambina in braccio e una giovane sposa che offrono le fedu nuziali.

Conclude il percorso la visione di una **serie di immagini degli edifici e delle strade costruite in epoca fascista** e che caratterizzavano la città di Varese, allora appena nominata capoluogo di Provincia.

## L'EDIFICIO

La Casa del Fascio, noto anche come **Palazzo Littorio e sede dell'attuale Questura, venne edificata a partire dal 1932 e inaugurata il 28 ottobre del 1933**. L'architetto **Mario Loreti** fu l'ideatore ed a lui si deve anche la creazione di Piazza Montegrappa, cuore della città: vincitore del concorso, progettò tutti gli edifici che si affacciano sulla piazza, compresa la fontana centrale.

**Il Loreti ebbe l'intuizione per Palazzo Littorio di sfruttare il terreno triangolare posto poco distante nel Palazzo del Governo in Villa Recalcati**. La verticalità della struttura venne garantita dalla imponente torre. Il complesso edilizio venne costruito dalla ditta Daniele Castiglioni in cemento armato e rivestito esteriormente nella zona basamentale di ceppo, di mattoni con fasce e stipiti in travertino. **Le pareti furono intonacate col terranova**, utilizzato negli anni Trenta per le sue risorse policrome. Strutturato su tre piani, il palazzo disegna un triangolo con due edifici laterali speculari che convergono nel vertice rappresentato nella torre dell'orologio.

Al piano terreno è collocato il **Sacrario**, come veniva denominato all'epoca, rimasto immutato nel tempo e unico caso di sacrario fascista conservatosi. L'intera stanza è ricoperta da piastrelle lucide ed opache nere con decori in oro zecchino che sono state realizzate dalla Società Ceramica Italiana di Laveno Mombello su disegno dell'architetto Guido Andlovitz.

**Lo scalone d'onore appare come una raffinata struttura autoportante con lastre di marmo** parzialmente sovrapposte l'una all'altra con un'elegante balaustra completata da un corrimano ligneo.

Per abbellire alcuni ambienti dell'edificio venne chiamato il **pittore marchigiano Giuseppe Montanari**, che si era trasferito a Varese alla fine della Prima Guerra Mondiale per amore di Nina Ghiringhelli, sorella del suo compagno d'armi Celestino. L'artista, formatosi a Brera, aveva partecipato con successo a varie esposizioni nazionali e internazionali. Il pittore Montanari decise di affrescare il palazzo con le sue opere monumentali e celebrative del regime fascista.

## INFORMAZIONI

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 15 marzo 2023, nelle giornate di mercoledì, dalle 15,00 alle 18,00 e sabato dalle 9,30 alle 12,30, previa prenotazione obbligatoria al seguente indirizzo: [urp.quest.va@pecps.poliziadistato.it](mailto:urp.quest.va@pecps.poliziadistato.it).

Tutte le informazioni relative alla mostra sono disponibili sulla pagina web della Questura di Varese. **I visitatori saranno accompagnati dagli studenti di alcuni istituti scolastici della Provincia**, appositamente preparati dal prof. **Enzo Laforgia**, storico e Assessore alla Cultura del Comune di Varese e dalla dott.ssa **Serena Contini**, curatrice della mostra che, sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto tra la Questura di Varese e l'Ufficio Provinciale Scolastico, li guideranno lungo il percorso.

[Redazione VareseNews](#)  
[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)